

Volontari A.R.I - R.E. nei campi scuola 2010 “Anch’io sono la protezione civile”

Dal 12 al 16 luglio si è tenuto presso il centro estivo Pineta “Luciano Rossini” di Olgiate Comasco il campo scuola 2010 “Anch’io sono la protezione civile”.

Il progetto, gestito dal gruppo comunale di protezione civile, aveva lo scopo di avvicinare 108 ragazzi tra gli 11 e i 12 anni al mondo della Protezione Civile e in particolare del volontariato nella quotidianità, a dimostrazione che il 90% del lavoro svolto è dedicato a interventi locali e non a grandi emergenze come invece potrebbe sembrare da quanto divulgato dai mass media.

Il percorso prevedeva 6 moduli: sistema nazionale di Protezione Civile, piani comunali di emergenza, antincendio boschivo, radiocomunicazioni di emergenza, orienteering e logistica.

Per quanto riguarda il quarto modulo, la responsabile del progetto, nonché IZ2QDW, ha deciso di coinvolgere la sezione A.R.I. di Lomazzo di cui fa parte così da poter contare su un supporto tecnico professionale, sia a livello di esperienze vissute sia come competenze proprie dei volontari.

Bisogna sottolineare che durante la giornata di formazione per i responsabili tenutasi il 30 maggio presso il Dipartimento di Protezione Civile a Roma è emerso che, pur essendo questa un’iniziativa che si ripropone da diversi anni, generalmente il tema delle comunicazioni viene affidato dai vari campi alla FIR CB.

In realtà lo schema di intervento in caso di emergenza prevede la compresenza di entrambi i soggetti, sia i CB sia i radioamatori, con competenze diverse; motivo per cui Chiara IZ2QDW, insieme ai vice responsabili del progetto IW2OHS Samuele e IZ2ONE Serafino, ha deciso di affidare il modulo relativo alle comunicazioni radio al gruppo A.R.I. - R.E. della sede a cui sono iscritti.

Svolgendosi il campo scuola durante la settimana in pieno orario lavorativo non abbiamo potuto usufruire della collaborazione di tutti i volontari, ma sfruttando quello che sembrava essere un possibile punto debole, IW2OHS e IW2MVS hanno creato uno schema di lavoro che è risultato vincente. Il grande numero di ragazzi coinvolti rendeva, infatti, difficoltosa la possibilità di coinvolgerli tutti in attività pratiche; si è quindi deciso di suddividerli in più sottogruppi così da avvicinarli maggiormente al mondo radiantistico.

Come primo passo si è deciso di descrivere ai ragazzi la figura del radioamatore, quali sono le sue attività in generale e nell’ambito dell’emergenza, come si comunica via radio e quali antenne avevamo a disposizione in quel momento.

Abbiamo posizionato una Delta Loop e una canna da pesca per le HF, due verticali bibanda per V/UHF, di cui una collegata al sistema APRS, e i ragazzi hanno potuto sperimentare, sempre sotto la supervisione dei radioamatori presenti, comunicazioni a breve e lunga distanza; in particolare hanno effettuato alcuni collegamenti in HF e sperimentato il funzionamento del ponte locale di protezione civile.

Il fulcro del nostro discorso è stato, però, il volergli trasmettere l’importanza di una comunicazione d’emergenza corretta nei tempi e nei modi. Concetti di base quali l’essenzialità, la brevità e la precisione dei messaggi sono stati spiegati tramite esempi e simulazioni, nonché attraverso i racconti delle nostre esperienze vissute in Abruzzo lo scorso anno.

Vedere agire chi con la radio parla tutti i giorni faceva credere ai ragazzi che una comunicazione corretta riuscisse sempre, per questo motivo abbiamo deciso di simulare un'emergenza e farla gestire a loro in prima persona.

Tre squadre alla volta si muovevano all'interno dello scenario con compiti differenti, mentre una quarta squadra fungeva da punto di riferimento per gli altri; il primo scoglio riscontrato sono state sicuramente la timidezza e l'insicurezza nell'esprimere i concetti dovute all'evidente inesperienza dei ragazzi. Inoltre, quando hanno iniziato a prendere confidenza con gli apparecchi, abbiamo fatto intervenire una 'squadra Jolly' il cui compito era quello di fare l'esatto contrario di quello che andrebbe fatto durante una comunicazione di emergenza, facendo capire ai ragazzi l'importanza del riuscire a trasmettere un messaggio brevemente, correttamente e precisamente.

Terminata l'esercitazione pratica hanno poi potuto verificare l'applicabilità di quanto appreso nelle operazioni svolte dai volontari di protezione civile e, in particolare, nel campo dell'antincendio boschivo in cui le comunicazioni sono di fondamentale importanza.

Un'esperienza come quella di questo campo scuola è stata utile sia ai ragazzi che si sono avvicinati con entusiasmo a un mondo a loro per lo più sconosciuto sia ai volontari stessi che rivedono nella passione dei più piccoli lo stimolo che li ha spinti a entrare nel mondo della Protezione Civile.

A conclusione del progetto è stata organizzata una "notte sotto alle stelle", ossia una serata con cena, giochi e campeggio notturno per i partecipanti della colonia solare; i ragazzi che hanno frequentato il campo hanno condiviso con gli altri la loro esperienza e vedere un totale di 365 persone vestite con maglietta e cappellino rossi, riportanti il logo e lo slogan del progetto, ha provocato forti emozioni anche in chi l'ha gestito e organizzato, nonché nei rappresentanti delle istituzioni comunali e provinciali presenti alla serata.

Sicuramente i volontari che hanno portato avanti l'iniziativa erano spinti da convinzioni personali, ma non si può non riconoscere che certe attività siano importanti anche per diffondere una cultura, nel nostro caso quella radioamatoriale, che spesso si ferma nelle sezioni senza coinvolgere chi magari potrebbe essere interessato.

Come afferma lo slogan del campo ognuno di noi è volontario di protezione civile, anche solo nel suo piccolo, ma un radioamatore può esserlo in modo particolare in quanto ha a disposizione una competenza tecnica senza la quale tutta la macchina dei soccorsi non funzionerebbe.

Progetti di questo tipo possono quindi valorizzare l'operato di persone specializzate che svolgono la loro attività con passione e, nell'ambito di Protezione Civile, possono ricordare l'importanza di A.R.I. - R.E. nello schema di intervento delle grandi emergenze, dando l'opportunità ai gruppi di testare la loro preparazione, nonché di mantenere una stretta collaborazione con altre associazioni locali con le quali potrebbero trovarsi a operare in futuro.

Responsabile del Progetto

Dott.ssa Chiara Tridapalli

IZ2QDW